

CRISI IDRICA, IL RUOLO DELL'OSSERVATORIO DI DISTRETTO

DALL'INIZIO DEL 2017 L'OSSERVATORIO PERMANENTE SUGLI USI DELLA RISORSA IDRICA NEL DISTRETTO IDROGRAFICO DEL PO SI È GIÀ RIUNITO UNA DECINA DI VOLTE, PRODUCENDO AGGIORNAMENTI DEI DATI CLIMATICI E DELLO STATO DELLA RISORSA. L'OSSERVATORIO FAVORISCE ANCHE L'ELABORAZIONE DI STRATEGIE E DI MISURE CONCERTATE PER FRONTEGGIARE I DISAGI.

Una buona gestione dell'acqua richiede da parte di tutti un impegno costante che consenta di avere un'adeguata conoscenza dello stato quantitativo della risorsa e dei fabbisogni per i diversi settori di utilizzo.

Con l'istituzione in ogni distretto idrografico dell'Osservatorio permanente per gli usi idrici si è dato il via ad una attività di monitoraggio costante dello stato della risorsa idrica, con i compiti di supporto alla pianificazione delle acque prevista in attuazione della direttiva quadro acque e delle norme nazionali. Durante le crisi idriche l'Osservatorio svolge anche i compiti di cabina di regia del distretto idrografico, divenendo lo strumento di governance dove si concertano le misure necessarie per limitare i danni generati dalla scarsa disponibilità di acqua.

Nel distretto idrografico del fiume Po, dall'inizio del 2017, l'Osservatorio si è già riunito una decina di volte tra marzo e luglio, producendo ogni volta una sintesi aggiornata dei dati climatici e dello stato della risorsa idrica.

La situazione osservata viene confrontata con i dati medi rilevati negli ultimi anni; ciò permette di confrontare i valori attuali con i valori massimi, medi e minimi delle precedenti stagioni.

Grazie all'utilizzo della modellistica in uso presso Arpa Simc è possibile effettuare delle previsioni abbastanza accurate sull'evoluzione delle portate nei principali corsi d'acqua del bacino; in particolare l'Osservatorio tiene monitorata l'evoluzione delle portate nel fiume Po. La sezione più delicata è quella di chiusura del bacino a Pontelagoscuro, perché se la portata che vi transita scende al di sotto dei 450 m³/s c'è il grave rischio di intrusione del cuneo salino nei rami del delta.

La gestione della crisi idrica durante i trascorsi mesi estivi ha richiesto un grande sforzo da parte di tutti i soggetti interessati perché il quadro delle

previsioni meteo, unito allo stato di carenza delle risorse disponibili nei bacini montani e alle alte temperature al suolo, è stato sempre molto preoccupante.

Oltre allo scambio di informazioni, l'Osservatorio ha il merito di favorire l'elaborazione di strategie e di misure concertate, frutto di un confronto tra i tanti e qualificati soggetti partecipanti, improntato sulla condivisione di un principio di solidarietà tra i diversi territori del distretto e dalla necessità di contenere i disagi alle popolazioni e i danni economici al sistema produttivo in genere. La *concertazione* è quindi indispensabile per poter garantire un'adeguata valutazione dei numerosi e legittimi interessi in gioco; una gestione non concordata della risorsa durante le crisi idriche rischia di produrre danni paesaggistici e ambientali, conflitti tra utenze di monte utenze di valle o tra i diversi usi, quali l'idropotabile, l'irriguo, l'energetico ed il turistico.

Le misure principali individuate dall'Osservatorio e adottate poi dagli enti competenti per la gestione della crisi idrica sono state nell'ordine:

- intensificazione dei monitoraggi ambientali e dell'utilizzo del sistema predittivo delle magre in uso presso Arpa Simc
- la condivisione della necessità di procedere alle deroghe ai rilasci dei Dmv (*deflussi minimi vitali*) nei bacini dove è più acuta la situazione di crisi idrica
- il rilascio di 4 milioni di mc di acqua dalla diga del Brugno, posta in territorio ligure a favore delle utenze irrigue servite da fiume Trebbia
- la deroga al livello minimo di regolazione del lago di Idro, per permettere il rilascio di una parte dei volumi idrici destinati alle utenze irrigue del Consorzio del Chiese.

Con il progredire della crisi è stata poi condivisa la necessità di una riduzione dei prelievi rispetto al massimo valore di



FOTO: ARCH. REGIONE EMILIA-ROMAGNA

concessione, attuata progressivamente per le grandi derivazioni, a partire da quelle alimentate dai corsi d'acqua alpini e site in sinistra idraulica del fiume Po e, successivamente, per quelle in sponda destra.

La gestione della crisi di quest'anno ha messo in evidenza una serie di criticità già note all'Autorità di bacino del fiume Po e che sono tuttora oggetto di approfondimento nell'ambito della pianificazione delle acque.

Urge mettere in campo un adeguato numero di misure conoscitive e di risparmio della risorsa, che siano in grado di minimizzare l'eventuale danno che, per effetto di crisi idriche prolungate, si ripercuote sull'ambiente, sulle popolazioni e sui settori economici e produttivi.

Tra queste possiamo già pensare a una migliore gestione dei bacini montani e dei laghi regolati, accompagnata da un efficientamento ulteriore dei sistemi irrigui e dalla misurazione in continuo delle derivazioni principali nel distretto idrografico.

C'è molto da fare, ma la sfida è sicuramente alla nostra portata.

Alessio Picarelli

Coordinatore Osservatorio permanente per gli usi idrici, Autorità di bacino distrettuale del fiume Po